

No all'Eurocrazia

21 dicembre 2007Dopo la bocciatura del 2005 di Francia e Olanda alla Costituzione europea, una settimana fa i ventisette membri dell'Unione si sono riuniti a Lisbona per firmare un nuovo “trattato”. In realtà, è la vecchia costituzione con un po' di trucco in più e qualche pustola sotto il cerone.

E' solo l'ultima invenzione degli eurocrati per spianare la strada alla potere assoluto della Banca Centrale e delle varie lobbies liberiste senza passare per un referendum e nemmeno per una minima informazione, visto che del nuovo trattati gli europei sono stati tenuti diligentemente all'oscuro. Il nuovo trattato di Lisbona permetterà di aggirare i referendum popolari in tutti gli Stati ad eccezione dell'Irlanda, che per ragioni costituzionali non può esimersi dalla consultazione popolare. La Francia invece, su promessa di Sarkozy, sarà costretta ad una riforma costituzionale per legittimare l'inganno di soppiatto.

Il documento approvato in Portogallo è l'ennesima truffa a danno dei popoli sovrani e va perfettamente nella direzione della costituzione di una unione europea basata solo sulle logiche economiche e sul potere delle moneta, dove il volere e l'interesse dei popoli liberi e sovrani di decidere a casa loro non conta più nulla.

Questa Europa non ci rappresenta, non ha nulla di nostro, non è basata su alcun valore condiviso: servirà solamente ad ingrassare le tasche di banche d'affari e multinazionali e dare linfa alla globalizzazione capitalistica.

E tutto questo passerà senza che noi si venga interpellati. E invece, guardate un po' signori dell'Eurocrazia, noi vogliamo essere padroni di decidere il nostro futuro, di costituire e gestire la nostra economia ed indipendenza sulla base del concetto delle piccole patrie unite, neutrali e che grazie all'Europa sperimentino l'autosufficienza economica.

Questa potrebbe essere l'unica strada per svincolarsi dal massacro della competizione mondiale, dalla dipendenza violenta della Nato (che non ha più senso di esistere) e dallo stillicidio dell'impossibile concorrenza con i paesi orientali. L'Europa fin qui non ha fatto altro che rincorrere un sistema economico delirante (la crescita infinita). Facciamo diventare un'alternativa politica e sociale alla dittatura dell'economia: un'Europa di piccole patrie e di popoli liberi ma uniti nel modello della decrescita. Antonello Molella